PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANAS
FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
USP

Lezione 9

Chiavi degli esercizi

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN
COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Natália Savassi Tamaio, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaisa de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no material).

2017

Salve!

Vi piace cucinare? E mangiare?

Nella lezione 8 Elisa ha detto a Tarcisio che agli italiani non piace cambiare le ricette dei piatti tradizionali; in questa lezione vedremo che anche i brasiliani sono fieri delle loro. Nei prossimi materiali parleremo un po' della cucina italiana e, in particolare, di quella bolognese perché Tarcisio ed Elisa si confronteranno sulle abitudini culturali relative a fare la spesa, preparare da mangiare e, addirittura, su come e quando ordinare una pizza.

Per quanto concerne gli elementi linguistici, affronteremo un nuovo tempo verbale del modo indicativo, il trapassato prossimo, e continueremo ad imparare come mettere in relazione due proposizioni creando così frasi sempre più complesse.

FICTION: COMPRENSIONE

1. Riordinate le lettere per formare le parole relative al lessico delle erbe aromatiche e poi inseriteci gli articoli determinativi.

a) rinomaros — il rosmarino
b) viasal — la salvia
c) lozzepremo — il prezzemolo
d) colibasi — il basilico
e) tamen — la menta

f) ogarino l'origano

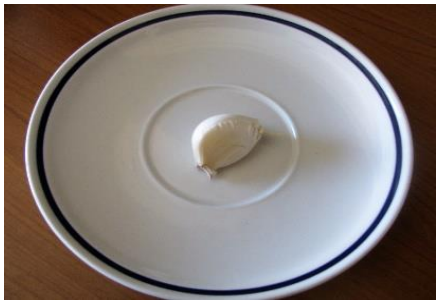
g) gliao l'aglio

h) baer pollicina l'erba cipollina

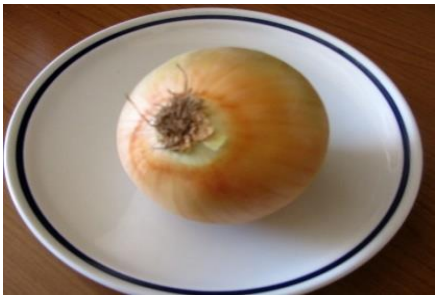
i) pocilla la cipolla

l) gnoscalo lo scalogno

2. Abbinate le immagini al lessico presentato nell'esercizio precedente usando la preposizione **di** articolata (del, dello, degli, della ecc.).



Ci vuole dell'aglio.



Mi serve della cipolla.

Mettici del rosmarino.

Aggiungi della menta.

Invece di metterci della cipolla, mettici dello scalogno.

Per fare la caprese mi serve del basilico.

Alla fine, mettici
del prezzemolo tritato.

Mettici anche
dell'origano.

Mettici dell'erba
cipollina.

Va nell'orto e prendimi
della salvia, per favore.

3. Chi è Gianni Basso?

È il titolare della *Luoghi Cine*, la casa di produzione cinematografica di Bologna dove Tarcisio doveva cominciare a lavorare.

Vi ricordate del colloquio di Tarcisio con Gianni Basso? Se non ve lo ricordate guardate di nuovo la lezione 14 di *Dire, Fare, Partire!*

4. Il lavoro con Gianni Basso...

( ) va a gonfie vele.
(x) non andrà in porto.
( ) è ancora in alto mare.

5. L'amicizia fra Tarcisio ed Elisa...

(x) va a gonfie vele.
( ) non andrà in porto.
( ) è ancora in alto mare.

6. Secondo voi un rapporto romantico fra Tarcisio ed Elisa...
   (x) c'è e va a gonfie vele.
   (x) non andrà in porto.
   (x) è ancora in alto mare.

Qui ci sono varie risposte possibili a seconda della vostra percezione individuale. Se credete che fra Elisa e Tarcisio ci sia già un rapporto romantico potete dire: "*C'è e va a a gonfie vele*"; se invece non vedete che un rapporto di amicizia tra i due ragazzi, potete scegliere: "*Non andrà in porto*". Infine, se ritenete che nonostante in questo momento non ci sia nessun rapporto romantico tra i due, in futuro l'amore potrà scaturire, potete dire: "*È ancora in alto mare*".

7. Riguardate la puntata e rispondete se le frasi sono vere (V) o false (F).
   (V) Marcelo chiede a Tarcisio se tra lui ed Elisa sta nascendo una storia e Tarcisio gli risponde di no.
   (V) Il cugino italiano di Tarcisio abita a Picerno.
   (F) Secondo il video, di solito gli italiani comprano tutto nei grandi supermercati.
   (V) In base al video, gli italiani preferiscono comprare i prodotti freschi man mano che gli servono.
   (F) L'espressione «*acabou tudo em pizza*» corrisponde a "la pizza è finita" in italiano.

8. Collegate la colonna di sinistra alla colonna di destra.

a) La carne si compra	(b) dal fruttivendolo
b) La frutta e la verdura si comprano	(c) dal tabaccaio
c) I biglietti dell'autobus si comprano	(d) dal fioraio
d) I fiori si comprano	(a) dal macellaio

9. Quando Tarcisio propone di prendere una pizza da asporto per la cena con il cugino, qual è la reazione di Elisa?

   Elisa sorride e dice che non si offre una pizza da asporto quando si invita qualcuno a cena e poi aggiunge che, in Italia, le pizze sono individuali (*"caso mai non una, ma tre, una a testa"*).

TRAPASSATO PROSSIMO

Nel video della lezione scorsa abbiamo visto che in italiano ci sono tempi semplici e composti, questi ultimi sono formati dall'ausiliare **essere** o **avere** più il participio passato del verbo principale. Praticamente tutti i tempi verbali hanno una forma semplice e una corrispondente composta.

TEMPI SEMPLICI	TEMPI COMPOSTI	AUSILIARI *ESSERE* O *AVERE*	ESEMPI	
presente→	passato prossimo	al presente	**ho**	visto
			sono	andato/a
futuro→	futuro anteriore	al futuro	**avrò**	visto
			sarò	andato/a
imperfetto→	trapassato prossimo	all'imperfetto	**avevo**	visto
			ero	andato/a

10. Facciamo un ripasso. Completate la tabella con gli ausiliari e con i participi dei verbi irregolari.

ACCENDERE	***ho***	***acceso***	PARTIRE	***sono***	***partito/a***
APRIRE	*ho*	*aperto*	PERDERE	*ho*	*perso*
ARRIVARE	*sono*	*arrivato/a*	PIACERE	*mi è*	*piaciuto/a*
AVVENIRE	*è*	*avvenuto/a*	PIANGERE	*ho*	*pianto*
BERE	*ho*	*bevuto*	PIOVERE[1]	*è* *ha*	*piovuto/a* *piovuto*

[1] Con i verbi atmosferici come *piovere, nevicare, grandinare, tuonare, lampeggiare, gelare, imbrunire, albeggiare* nei tempi composti possiamo usare sia l'ausiliare *essere* che l'ausiliare *avere*.

CHIEDERE	*ho*	*chiesto*	PRENDERE	*ho*	*preso*
CHIUDERE	*ho*	*chiuso*	PRODURRE	*ho*	*prodotto*
CONCLUDERE	*ho*	*concluso*	PROTEGGERE	*ho*	*protetto*
CONOSCERE	*ho*	*conosciuto*	RICORDARSI	*mi sono*	*ricordato/a*
CORREGGERE	*ho*	*corretto*	RIDERE	*ho*	*riso*
CRESCERE	*sono*	*cresciuto/a*	RIMANERE	*sono*	*rimasto/a*
DECIDERE	*ho*	*deciso*	RISOLVERE	*ho*	*risolto*
DELUDERE	*ho*	*deluso*	RISPONDERE	*ho*	*risposto*
DIFENDERE	*ho*	*difeso*	ROMPERE	*ho*	*rotto*
DIFENDERSI	*mi sono*	*difeso/a*	SALIRE[2]	*sono* *ho*	*salito/a* *salito*
DIMENTICARE	*ho*	*dimenticato*	SCEGLIERE	*ho*	*scelto*
DIMENTICARSI	*mi sono*	*dimenticato/a*	SCENDERE[2]	*sono* *ho*	*sceso/a* *sceso*
DIRE	*ho*	*detto*	SCRIVERE	*ho*	*scritto*
DISCUTERE	*ho*	*discusso*	SOFFRIRE	*ho*	*sofferto*
DISTRUGGERE	*ho*	*distrutto*	SPEGNERE	*ho*	*spento*
DIVENTARE	*sono*	*diventato/a*	SPENDERE	*ho*	*speso*
DIVIDERE	*ho*	*diviso*	SPINGERE	*ho*	*spinto*
ENTRARE	*sono*	*entrato/a*	SPOSARSI	*mi sono*	*sposato/a*
ESSERE	*sono*	*stato/a*	STARE	*sono*	*stato/a*
FARE	*ho*	*fatto*	SUCCEDERE	*è*	*successo/a*
ILLUDERSI	*mi sono*	*illuso/a*	TORNARE	*sono*	*tornato/a*
LEGGERE	*ho*	*letto*	TRADURRE	*ho*	*tradotto*
METTERE	*ho*	*messo*	UCCIDERE	*ho*	*ucciso*
MORIRE	*sono*	*morto/a*	USCIRE	*sono*	*uscito/a*
NASCERE	*sono*	*nato/a*	VEDERE	*ho*	*visto*
NASCONDERE	*ho*	*nascosto*	VENIRE	*sono*	*venuto*
OFFENDERE	*ho*	*offeso*	VINCERE	*ho*	*vinto*
OFFRIRE	*ho*	*offerto*	VIVERE[3]	*sono* *ho*	*vissuto/a* *vissuto*

[2] Se stiamo usando il verbo transitivamente, l'ausiliare sarà *avere* (es. *Ho salito le scale in fretta*), se lo stiamo adoperando intransitivamente allora sarà *essere* (es. *Sono salito/a in fretta).*
[3] Il verbo *vivere* ammette l'uso di entrambi gli ausiliari senza alcuna differenza di significato.

PASSATO PROSSIMO E TRAPASSATO PROSSIMO

In riferimento alle diapositive qui sopra osserviamo che, mentre nel primo esempio Tarcisio non sa com'è la pizza italiana perché non l'ha ancora assaggiata (passato prossimo), nel secondo, invece, il trapassato prossimo indica che, ad un certo punto, Tarcisio l'ha assaggiata.

11. Completate con gli ausiliari al *passato* o all'*imperfetto*.

a) Mercoledì di questa settimana Tarcisio ha un colloquio con Gianni Basso. Oggi è lunedì e Elisa gli chiede:

Elisa: E allora, come è andato il colloquio?

Tarcisio: Non l'ho ancora fatto.

b) Sono le otto, il professore non è ancora arrivato e gli studenti si chiedono se arriverà.

c) Erano le otto e io ero in ritardo, ma quando sono entrato in classe, per fortuna, il professore non era ancora arrivato.

d) Sono in classe, manca un quarto d'ora alla fine della lezione e io non ho ancora consegnato il compito. Sinceramente non so se ce la farò.

e) Mancava un quarto d'ora alla fine della lezione e io non avevo ancora consegnato il compito. Ero disperato perché dovevo ancora rispondere a due domande.

f) Luca e Carlo sono al concerto di Vasco Rossi ma, siccome è già abbastanza tardi, la loro mamma è preoccupata e quindi li chiama al cellulare. Quando Luca e Carlo rispondono vedono che la madre li aveva già chiamati altre quattro volte.

Luca: Ciao mamma, non ti preoccupare. Lo spettacolo è finito da due ore, ma noi non siamo ancora riusciti ad arrivare fino alla macchina. Qui ci saranno più di 200 mila persone, non ci si riesce neanche a muovere. Sta' tranquilla. Arriviamo, quando arriviamo.

Quando arrivano a casa i due ragazzi se la prendono con la mamma.

Carlo: Ma ci devi sempre pedinare? Lo spettacolo era appena finito e tu ci avevi già chiamato10 volte.

Mamma: Eh no, lo spettacolo era finito da più di tre ore, cari, quando vi ho chiamato per la prima volta.

g) Non sono mai stata a Cagliari. Dicono che è una città molto bella.

h) Non ero mai stata a Cagliari, è stata una bellissima esperienza, abbiamo conosciuto una famiglia del luogo che ci ha fatto da cicerone e ci ha accompagnato dappertutto.

i) Tiago è un ragazzo brasiliano ed è in Italia per la prima volta. Filippo, un suo cugino italiano, lo porta al ristorante.

Filippo: Hai già mangiato il risotto alla milanese?

Tiago: No, non ancora.

Filippo: Allora te lo faccio assaggiare, qui lo fanno buonissimo.

Dopo cena Filippo chiede al cugino:

Filippo: E allora, ti è piaciuto?

Tiago: Moltissimo, non avevo mai assaggiato il vero risotto alla milanese. Lo fanno con lo zafferanno?

Vediamo cosa ci dice la grammatica:

> "Il trapassato prossimo indica fondamentalmente un'azione anteriore rispetto a un punto d'osservazione già collocato nel passato. Spesso questo termine di riferimento temporale è espressamente contenuto nello stesso periodo, o in un periodo contiguo (…). Il trapassato prossimo può essere adoperato senza riferimento ad altri tempi passati; e in tal caso la nozione di anteriorità si evince quasi sempre dal contesto". (SERIANNI, Luca. (1989) *Grammatica Italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET, p. 473)

Eccovi l'esempio tratto dalla nostra video aula:

Quando iniziamo lo studio di una lingua straniera tendiamo a usare frasi corte e semplici. Man mano che impariamo nuove regole e nuove costruzioni, riusciamo a elaborare concetti più complessi in modo chiaro.

12. Trasformate le frasi semplici in frasi composte a seconda del livello di conoscenza della lingua delle studentesse.

Patrizia Livello principiante	Giuseppina Livello avanzato
Mi hanno consigliato un ristorante. Io sono andata a quel ristorante.	Sono andata al ristorante che mi avevano consigliato.
Mio padre ha comprato la macchina. Io ho guidato la macchina.	Ho guidato la macchina che aveva comprato mio padre.
Il treno è partito e io sono arrivata alla stazione.	Quando sono arrivata alla stazione il treno era già partito.
Ho finito di mangiare, poi Anna mi ha telefonato e mi ha invitato a uscire.	Avevo finito di mangiare quando Anna mi ha telefonato e mi ha invitato a uscire.

13. Inserite gli ausiliari nel tempo adeguato.

a) Non ho mai mangiato la vera pizza italiana.
È veramente diversa da quella brasiliana?

b) Non avevo mai mangiato la vera pizza italiana.
È veramente diversa da quella brasiliana!

14. Scegliete l'alternativa corretta.

a) Non ..... mai uscito di casa senza l'ombrello. Ho sempre paura di prendere un raffreddore se mi bagno.

(x) sono
( ) ho
( ) ero
( ) avevo

b) Non ..... mai uscito di casa senza l'ombrello. E proprio quella volta c'era lo sciopero dei mezzi, così ho dovuto fare tutta la strada a piedi sotto la pioggia.

( ) sono
( ) ho
(x) ero
( ) avevo

c) Non ..... mai scritto una poesia. Non pensavo che fosse tanto difficile.

( ) sono
( ) ho
( ) ero
(x) avevo

d) Non ..... mai scritto una poesia, ma non penso che sia tanto difficile.

( ) sono
(x) ho
( ) ero
( ) avevo

e) Non ..... mai giocato a carte durante la lezione. Ma è stata un'esperienza divertente.

( ) sono
( ) ho
( ) ero
(x) avevo

f) Non ..... mai giocato a carte durante la lezione. Non credo che sia il posto adatto per questo genere di giochi.

( ) sono
(x) ho
( ) ero
( ) avevo

g) Non ..... mai acceso una sigaretta in vita mia. L'ho fatto l'altro giorno, tanto per provare.

( ) sono
( ) ho
( ) ero
(x) avevo

h) Non ..... mai acceso una sigaretta in vita mia. Neanche quando ero adolescente. Il fumo lo detesto.

( ) sono
(x) ho
( ) ero
( ) avevo

i) Effettivamente non ci .....mai pensato, ma temo che il tuo discorso abbia un senso: è vero che io odio più persone di quante ne ami.

( ) sono
( ) ho
( ) ero
(x) avevo

l) Non ci .....mai pensato. Non mi pongo questi problemi.

( ) sono
(x) ho
( ) ero
( ) avevo

DAL DISCORSO DIRETTO AL DISCORSO INDIRETTO

Nel passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto (**retto da una frase principale al passato**) il tempo presente della frase originaria (discorso diretto) passa al tempo **imperfetto**.

Angelo: *Oggi non sto bene.*

Angelo **ha detto** che non **stava** bene.

(Angelo **dice** che non **sta** bene)

Simone: *Non conosco nessuno in questa festa.*

Simone **ha detto** che non **conosceva** nessuno in quella festa.

(Simone **dice** che non **conosce** nessuno in questa festa.)

Se invece del presente, nella frase originaria abbiamo un tempo passato (che non sia l'imperfetto), allora nel discorso indiretto avremo il **trapassato prossimo**.

Angelo: *Ho una fame. Non ho ancora mangiato.*

Angelo **ha detto** che aveva tanta fame
perché non **aveva** ancora **mangiato**.

Simone: *Ho dormito benissimo e mi sono svegliato con tanta voglia di fare un giro in bici.*

Simone **ha detto** che aveva dormito benissimo
e che **si era svegliato** con tanta voglia di fare un giro in bici.

15. Trasformate le frasi dal **discorso diretto** al **discorso indiretto**.

a) Tarciso: Sono andato a parlare con Gianni Basso, ma lui mi ha detto che purtroppo la sede di *Luoghi Cine* si trasferisce a Bolzano.
Tarcisio ha raccontato che era andato a parlare con Gianni Basso, ma lui gli aveva detto che purtroppo la sede di *Luoghi Cine* si trasferiva a Bolzano.

b) Marcelo: Mi dispiace.
Marcelo ha detto che gli dispiaceva.

c) Tarcisio: Ma sono contento lo stesso perché posso continuare a scrivere i miei articoli e anche del materiale didattico per un corso di italiano.

Tarcisio ha detto che era contento lo stesso perché poteva continuare a scrivere i suoi articoli e anche del materiale didattico per un corso di italiano.

d) Marcelo: E tu ed Elisa? Vi siete finalmente messi insieme?

Marcelo chiede a Tarcisio se lui ed Elisa si erano finalmente messi insieme.

e) Tarcisio: Elisa è solo un'amica. Te l'ho già detto.

Tarcisio ha risposto che Elisa era solo un'amica e che gliel'aveva già detto.

16. Pratichiamo i pronomi diretti, indiretti e accoppiati. Sostituite le parole in neretto con i pronomi adatti.

I professori avevano già letto ***il testo***?
L'avevano già lett**o**.

a) Guglielmo aveva già chiuso ***le finestre***?

Le aveva già chiuse.

b) La coppia non aveva ancora comprato ***la casa***.

Non l'aveva ancora comprat**a**.

c) Marcelo non aveva ancora telefonato ***a Tarcisio***.

Non **gli** aveva ancora telefonato.

d) Gli alunni avevano già finito ***l'esame***.

L'avevano già finit**o**.

e) Lo zio aveva già comprato ***le sigarette***.

Le aveva già comprat**e**.

f) Le infermiere avevano preparato ***la flebo***.[4]

L'avevano preparata.

g) Lui non aveva ancora consegnato ***l'anello alla sposa***.

Lui non **gliel'**aveva ancora consegnato.

h) I ragazzi avevano già chiuso ***il libro***.

L'avevano già chiuso.

i) Gina e Dina avevano chiesto ***i soldi***.

Li avevano chiesti.

j) Avevo già comprato ***le cipolle***.

Le avevo già comprate.

k) Marzia aveva già assaggiato ***la polenta ai funghi***.

L'aveva già assaggiata.

l) Aldo non aveva ancora dato la risposta a suo fratello.

Non **gliel'**aveva ancora data.

m) Marco aveva chiesto ***la penna*** in prestito.

L'aveva chiesta in prestito.

n) Avevamo già restituito ***i soldi ai nostri genitori***.

Glieli avevamo già restituiti.

o) Il turista aveva già chiesto ***il permesso di soggiorno***.

L'aveva già chiesto.

p) Il libraio non aveva ancora venduto ***i libri***.

Non li aveva ancora venduti.

q) Elena aveva già letto ***l'intervista***.

L'aveva già letta.

r) Avevano aspettato ***gli amici*** per due ore.

Li avevano aspettati per due ore.

[4] *La flebo* è «o soro» in portoghese.

LETTURA

Dove fanno la spesa gli italiani?

In questa puntata Tarcisio ed Elisa hanno parlato del loro modo di fare la spesa: Tarcisio dice che in Brasile si usa fare provviste per una settimana o finanche per un mese. Elisa risponde che anche gli italiani fanno così, ma soprattutto per i prodotti a lunga scadenza. Lei, come altri, preferisce comprare i prodotti freschi di volta in volta nei negozi di quartiere, detti anche "negozi o botteghe di vicinato".

Ma quali sono le tipologie di esercizi commerciali più comuni in Italia? Ovviamente oltre ai negozi di quartiere ci sono anche i supermercati, gli ipermercati, i *discount* e i centri commerciali.

A differenza di quanto avviene di solito in Brasile, i grandi centri commerciali, in Italia, tendono a sorgere piuttosto nelle periferie delle città, magari in vecchie aree industriali dismesse, e si presentano come "parchi commerciali" in cui troviamo un ipermercato, accompagnato da altri negozi di medie e grandi dimensioni, ciascuno con un'entrata indipendente.[5]

Possiamo dire quindi che gli spazi adibiti a centri commerciali, in Italia, non si sviluppano in altezza, come quelli brasiliani, ma piuttosto in ampiezza. Ciò, a meno che non si tratti di una costruzione originariamente adibita ad altro uso,

[5] Per conoscere meglio la struttura di un parco commerciale: *http://www.parcomeraville.it/dove-siamo*.

come è il caso, ad esempio, delle *Officine Minganti* di Bologna, una ex-fabbrica, i cui negozi si distribuiscono su tre piani (http://www.officineminganti.it/expospace/).

Dagli anni '80 a questa parte ha preso sempre più piede il formato *discount*, un tipo di supermercato che si caratterizza per un'offerta limitata di prodotti, normalmente non di marca – anche se ultimamente stanno comparendo anche quelli di marca su questi scaffali – e per i prezzi bassi dovuti alla riduzione dei costi nei servizi e nell'allestimento del negozio.[6] Gli italiani frequentano molto i *discount* ma tendono ad essere selettivi nelle merci che vi acquistano; per alcuni prodotti prediligono i supermercati più blasonati o il negozio di quartiere[7]. Comunque, secondo un'inchiesta di *Altroconsumo*, chi sceglie di fare la spesa al *discount* risparmia tra il 30 e il 50% all'anno. [8]

La scelta del dove fare la spesa varia in funzione dei gusti personali ma anche delle possibilità logistiche ed economiche delle persone. E siccome "dei gusti non si discute" parliamo allora degli altri due fattori: logistica ed economia.

Visto che gli ipermercati e i parchi commerciali tendono a trovarsi in periferia, ne consegue che sia d'obbligo avere la macchina per poterli raggiungere, anche perché fare la "spesona" per doverla poi trasportare in autobus non sarebbe troppo agevole. Dunque chi non ha la macchina o chi la usa poco – gli anziani, per esempio – non è molto incentivato a recarsi in periferia per fare acquisti.

Con la crisi che corre, succede anche che le categorie sociali più in difficoltà scelgano la bottega sotto casa perché preferiscono comprare solo il necessario pagando un po' alla volta e avendo così

[6] I *discount* più diffusi in Italia sono: Eurospin, MD e LD Market del gruppo Lillo, Lidl, In's Mercato ecc. variamente distribuiti nelle diverse regioni.
[7] Ci sono diverse pagine web in cui si discute di cosa comprare e di cosa non comprare nei *discount*; due di queste sono: https://www.reddit.com/r/italy/comments/1sqsfs/redditors_italiani_in_crisi_fate_spesa_al/; e https://ladonnaimperfetta.wordpress.com/2016/02/01/fare-la-spesa-risparmiando-le-strategie-per-comprare/.
[8] Per approfondire: https://www.altroconsumo.it/alimentazione/fare-la-spesa/speciali/supermercati-scegliere-bene-per-risparmiare.

l'impressione, più o meno illusoria, di risparmiare. Oltretutto sfuggono, consapevolmente o meno, alle grinfie degli acquisti indotti dalle strategie di marketing dei supermercati.

D'altro canto, se la nostra priorità è il risparmio, allora dobbiamo orientarci verso gli ipermercati, i supermercati e i *discount* perché le botteghe di quartiere sono normalmente più care.

I negozi di quartiere però offrono altri vantaggi: sono appunto "sotto casa" e spesso ci offrono un servizio più personalizzato perché il negoziante con il tempo e la frequentazione conosce i nostri gusti e cerca di consigliarci e di accontentarci: Elisa dice che Luciano, il macellaio, le taglia la carne proprio come vuole lei. Insomma c'è la valorizzazione del rapporto umano, dello scambio e del "piccolo è bello" che provano ad opporsi al consumismo più feroce e allo stesso tempo a mantenere la città viva e operante in tutte le sue prerogative, incluse quelle di tipo commerciale e sociale. E così optare per l'uno o l'altro modo di fare la spesa diventa anche una scelta etica.

La stagionalità dei prodotti ortofrutticoli a tavola

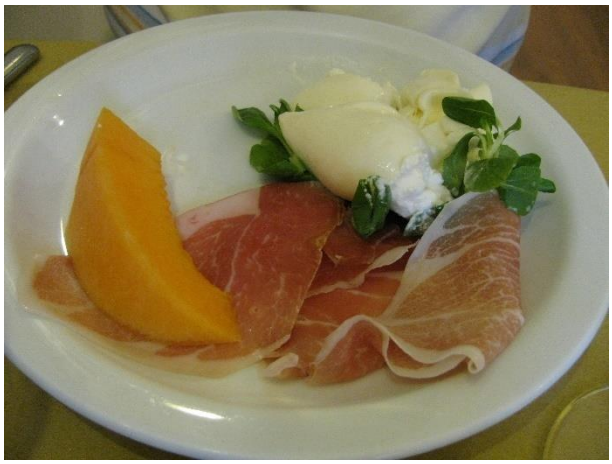
Abbiamo visto dove gli italiani fanno la spesa e adesso parliamo di quali prodotti ortofrutticoli consumano, quando e perché.

Cominciamo con il dire che le abitudini gastronomiche degli italiani tendono ad andare al ritmo delle stagioni. Si sa, è regola generale e valida a tutte le latitudini: comprare prodotti di stagione ci permette di risparmiare e di avere alimenti più freschi sulle nostre tavole. Ma non dimentichiamo che, nel caso dell'Italia, ciò spesso non è una scelta ma un dato di fatto, visto che non possiamo comprare quello che non c'è sul mercato. Così come non

troveremo meloni e cocomeri a dicembre, non ci saranno neppure castagne e cachi ad agosto, trattandosi di frutta tipicamente estiva, nel primo caso, e tipicamente autunnale, nel secondo. Dunque le condizioni climatiche che caratterizzano le quattro stagioni – sempre più tendenti a diventare due, con inverni molto rigidi ed estati precoci e molto calde – determinano la reperibilità o meno dei diversi prodotti ortofrutticoli. Ciò è molto più forte in Italia che non in Brasile, dove la stagionalità di frutta e verdura è meno marcata.

È vero che le moderne tecniche di conservazione e trasporto ci permettono di trovare ciliegie e uva cilene a dicembre, ma a che prezzo? E non ci riferiamo solo al prezzo che si esprime in denaro (30 o più euro al chilo) ma a quello che si misura in salute. A quali trattamenti chimici sarà stata sottoposta questa frutta per sopportare viaggi oceanici?

Ma... torniamo in Italia. Sia la reperibilità di frutta e verdura che le temperature e gli stili di vita nelle diverse epoche dell'anno hanno finito per influire moltissimo sulla cultura gastronomica del Belpaese. In estate si tende a preparare piatti a base di melanzane, peperoni, zucchine, pomodori, lattughe, cetrioli ecc.



Si consumano volentieri piatti freddi, come fresche insalate di riso e di pasta con verdure di stagione, che danno l'impressione di lenire la fatica causata dall'afa e dal caldo. Lo stesso vale per la frutta: cocomeri, meloni, pesche, prugne, albicocche ecc. Oltre a ciò, in estate si va in vacanza, spesso al mare, si è più allegri e si vuole apparire in forma e quindi si preferisce evitare cibi molto calorici (fatta eccezione, chissà perché, per il gelato). ;)

Al contrario, in inverno, il clima inclemente ci spinge verso cibi molto nutritivi, da consumarsi caldi e che prevedono anche ore di lavoro ai fornelli – essendo freddo, non dispiace tenerli accesi. Dunque minestre in brodo, minestroni, zuppe di fagioli, ceci, lenticchie, fave e tanti altri legumi secchi che proprio per il fatto di essere "secchi" non dipendono dalla stagionalità. A questi si aggiungono le verdure fresche di stagione come broccoli, cavolfiore, cicorie, spinaci, verze, finocchi ecc.[9]

I tortellini in brodo, in Emilia-Romagna, si mangiano tradizionalmente a Natale, e non certo per l'Assunzione (15 agosto) quando ci sono più di 30 gradi centigradi di temperatura. D'altro canto servire la pasta fredda in Italia è una "offesa gravissima" tutto l'anno (fateci caso nella fiction della lezione 10), a meno che non sia in versione "insalata", in estate appunto.

[9]Per una lista di prodotti ortofrutticoli tipici di ogni stagione si veda: *http://www.turismoverdelombardia.it/stagioni.php*.